

Alta tensione nel Pdl su primarie e successione

ROMA — Alta tensione nel Pdl sulle primarie e sulla successione a Silvio Berlusconi. In attesa degli esiti del vertice tra il capo del governo e Umberto Bossi previsto per domani a mezzogiorno, la giornata di ieri è stata scandita dal rincorrersi delle dichiarazioni degli esponenti delle varie anime del partito berlusconiano. A molti non è piaciuta la sortita dell'ex-ministro Claudio Scajola che ha proposto di «buttar via» nome e simbolo del partito e di rilanciare l'alleanza con i moderati dell'Udc. Il capogruppo del Pdl a Montecitorio, Fabrizio Cicchitto, non ha gradito: «Il partito va rinnovato ma non rottamato». Molti i dirigenti favorevoli al metodo delle primarie, in particolare il governatore della Lombardia Roberto Formigoni che auspica tempi rapidi per consultazioni a tutti i livelli.

IL CENTRODESTRA Tremonti freddo su Alfano. Berlusconi tenta Casini e Mpa

Primarie e successione alta tensione nel Pdl

Cicchitto a Scajola: non smontiamo il partito. Formigoni scalpita

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Prima il rimpastino nel governo, poi le scadenze per rilanciare l'azione dell'esecutivo con le riforme. Nel nuovo vertice che domani a mezzogiorno, ad Arcore, vedrà di fronte Umberto Bossi e Silvio Berlusconi, saranno questi i principali argomenti all'ordine del giorno. Si aggiungerà anche il dibattito sui referendum, ad una settimana dall'apertura dei seggi. Ma le maggiori preoccupazioni, per il Cavaliere, arrivano dalle tensioni e dalle guerre interne nel partito su primarie e successione

Quanto al rimpasto, sia il premier che il Senatùr intendono riempire tutte le caselle rimaste vuote. Tra queste c'è anche quella del ministero della Giustizia che presto verrà liberata da Angelino Alfano. Ci potrebbe salire Roberto Castelli? Resta poi da occupare la poltrona delle Politiche comunitarie. Il Carroccio vorrebbe inoltre un vicepremier. Berlusconi sembra orientato ad accogliere la richiesta (per ora si parla di Roberto Calderoli affiancato da **Giulio Tremonti**). Ma tutto questo entrerà nel dibattito più generale sulle nomine dei sottosegretari, sui quali i Responsabili rivendicano alcune poltrone.

*Il Terzo Polo
respinge gli inviti
«Non torniamo»
Divisi i finiani*

avrebbe in mente di consultare da subito gli esponenti delle varie anime del partito. Una mossa di pacificazione dopo gli scontri dei giorni scorsi e soprattutto di ieri, quando Claudio Scajola ha parlato di unire i moderati, buttando «via nome e simbolo» del Pdl, chiedendo ad Alfano di «inventare

qualcosa di nuovo con Berlusconi» per coinvolgere **Udc**.

Il premier, che non ha reagito ufficialmente, ha mal digerito le parole dell'ex ministro dello Sviluppo, ma non intende intervenire per non causare nuovi scossoni. Il Cavaliere non pensa che Scajola si muova coinvolgendo altri leader. Cosa che, al contrario, ritengono possibile ai piani alti del Pdl. Il sospetto è che dietro Scajola ci sia un progetto per coagulare esponenti del Pdl, Roberto Formigoni, **Renata Polverini** e Gianni Alemanno. A riprova delle manovre in corso viene citato, come esempio, un documento di diverse firme raccolte dagli uomini vicini a Scajola. Anche per questo, la risposta di Fabrizio Cicchitto all'ex ministro è stata assai dura: certo il partito «va rinnovato, ma non smontato». Con l'Udc va riaperto il confronto. Osvaldo Napoli propone a Scajola di non «rovesciare il tavolo».

Sull'efficacia della cura Alfano, c'è da registrare una battuta in latino di Giulio Tremonti. «Cuius regio eius religio», i sudditi di un regno accolgono la religione del loro sovrano. In generale, è elevato il numero dei favorevoli ad Alfano il quale annuncia l'uso delle primarie «per la scelta dei coordinatori come per i candidati negli enti locali». In autunno inizieranno i congressi. Franco Frattini chiede che con le primarie venga rafforzata la democrazia interna. Sono inoltre favorevoli Franco Frattini, Giorgia Meloni, Roberto



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Formigoni (il governatore ha detto di essere pronto a correre), Daniele Capezzone e Anna Maria Bernini.

Adolfo Urso, Fli, trova interessante l'iniziativa di Scajola e vede la possibilità di fare primarie allargate con Udc e Futuro e libertà. Ma Urso è subito stoppato dai colleghi futuristi, Fabio Granata e Nino Lo Presti: l'arrivo di Alfano non giustifica il ritorno dei «futuristi all'ovile». No a Scajola dall'Udc. Per Enzo Carra, «in case pagate da ignoti, non vogliamo abitarci».